

LA TASSAZIONE DELLA VERGOGNA

(Roma, 15 giugno 2015) Siamo sempre più convinti che la riforma fiscale, se verrà fatta, con la scusa di “accorpamenti” e “snellimenti” porterà comunque altre tasse e imposte a carico dei contribuenti onesti.

Non crediamo più all'ignoranza o alla disattenzione del fenomeno da parte della “casta” parlamentare, che, per se stessa, ha previsto un sistema di tassazione agevolato, rispetto agli altri contribuenti.

Non è pensabile che in Italia il 32,6% dell' IRPEF sia versato soltanto dal 4,01 dei contribuenti e il 42,6% sempre dell'Irpef, viene versato dal 10,9% dei contribuenti stessi il che produce il seguente risultato:

- il 15% dei contribuenti paga circa il 75% di Irpef.

Altri dati:

- 19 milioni di contribuenti dichiarano sino a 15 mila euro all'anno: professionisti, commercianti, artigiani)
- 10 milioni di contribuenti sono esentasse!

Quindi: 29 milioni di contribuenti sono di poco sotto la soglia di povertà o poveri veramente: è mai possibile?

Ancora:

- 19 milioni di contribuenti ricevono 42 miliardi all'anno in più rispetto a quello che versano;
- 10 milioni di contribuenti esentasse beneficiano di quasi 60 miliardi di servizi a carico della collettività (SSN, mense, biglietti e abbonamenti gratis sui servizi e mezzi pubblici...)

Il Corriere della Sera di sabato 13 giugno invita (ingenuità o malafede?) l'Agenzia delle Entrate e l'INPS a chiedere ai 29 milioni di cittadini, la maggior parte dei quali sono “finti poveri”, come fanno a vivere.

A nostro avviso, non è problema dell'Agenzia delle Entrate o dell'INPS, ma di assoluta assenza di volontà politica.

E' chiaro che l'input verso l'Agenzia delle Entrate e l'INPS dovrebbe essere “politico” per non consentire quello che, da decenni, accade in Italia.

Ma è più facile per Governo e Parlamento rovistare nelle tasche dei pensionati (quelli che hanno una pensione appena sopra i limiti di “indecenza”) oppure adoperare il “bancomat” dei dipendenti pubblici, senza contratto da anni.

A nessuno viene in mente di controllare quante seconde case, telefoni e auto di grossa cilindrata – di cui ha il record pro-capite questo Paese – sono appannaggio dei 29 milioni di cui sopra, fra cui, si ripete, moltissimi evasori fiscali.

Il 40 per cento di elettori “votanti” è lo zoccolo duro a cui attingono i vari partiti.

La gente ormai, comincia ad essere stufa (le votazioni ai ballottaggi la dicono lunga).

Fino a quando potrà durare?

Ultima considerazione.

Poiché i proventi illeciti (ruberie) sono tassabili, anche se conseguiti in passato, cosa aspetta Renzi ad applicare l'art. 14 della legge 537/1993?

Soprattutto alla luce delle numerose sentenze della Cassazione che consentono il “rientro” anche sulle ruberie “retroattive”.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

TABELLA DEI REDDITI L'EVASIONE FISCALE DELLA VERGOGNA DICHIARAZIONI 2013

- 500.000 dichiarazione in meno rispetto all'anno precedente di cui 60.000 delle imprese
- *10 milioni di contribuenti (25% del totale) imposta uguale a zero
- Lavoratori dipendenti e pensionati coprono l'82% del reddito complessivo dichiarato, gli altri coprono il 18% del reddito dichiarato

IL 5% DEI CONTRIBUENTI CON REDDITO SUPERIORE A 50.000 EURO PAGA OLTRE IL 40% DEGLI INCASSI IRPEF (2 MILIONI DI PERSONE). QUELLI CON REDDITO SUPERIORE A 300.000 EURO PAGANO UN ULTERIORE CONTRIBUTO DEL 3% SULLA PARTE ECCEDENTE.

Manager (non statali)	420.000 e oltre
Notai	318.200
<u>Dirigenti 1° fascia</u>	170.000 media
Farmacie	109.700
<u>Dirigente 2° fascia</u>	70/90.000 media
Studi medici	69.800
Commercialisti e contabili	61.300
Avvocati	57.600
Sale gioco e biliardi	55.300

IMPRENDITORI RICCHI (EURO 35.660)

Architetti	29.600
Funzionari direttivi	28.500 media
Fornai	25.100
Meccanici	24.700
Imbianchini e muratori	22.900

LAVORATORI DIPENDENTI (EURO 20.600)

Pasticceri	18.900
Macellerie	17.300

IMPRENDITORI POVERI, NON SOGGETTI AD ADDIZIONALI IRPEF, TICKETS SANITARI, TASSE SCOLASTICHE, ETC. (EURO 17.680)

CONTRIBUENTI ESENTI DA ADDIZIONALI TICKETS SANITARI, CONTRIBUTI SCOLASTICI E SPESSO FRUITORI DI PENSIONI SOCIALI:

Negozi di alimentari	17.100
Gioiellerie	17.000
Bar e gelaterie	16.800
Pensionati	16.280
Stabilimenti balneari	15.400
Taxi	14.800
Autosaloni	14.800
Alberghi e affittacamere	14.700
Servizi di ristorazione	14.300
Pescherie	13.300
Fiorai	12.700
Parrucchieri	12.600
Pellicciai	12.200
Profumerie	11.500
Negozi giocattoli	10.700
Tintorie e lavanderie	9.700
Negozi abbigliamento/scarpe	8.600
Sarti	8.200
Istituti di bellezza	6.500

**Nota: 10 milioni di contribuenti (45% del totale) non paga imposte e gode di pensioni sociali, esenzione tasse, tasse scolastiche e tickets. Non hanno pagato contributi pensionistici: come hanno vissuto?*

